DOMENICA 29a PER ANNUM/B

Is. 53,2.3.10-11; Eb. 4,14-16; Mc. 10,35-45

Per trovare Dio dobbiamo metterci il grembiule e servire

Il Vangelo di oggi ci fa toccare con mano quanto sia distante la sapienza di Dio da quella degli uomini. Se crediamo veramente nel Signore, si ribalta il mondo delle nostre certezze: le cose che prima sembravano importantissime diventano insignificanti, mentre le cose che prima apparivano pesanti e dure diventano scopo e desiderio dell'anima. È il miracolo della conversione. Il Vangelo di oggi ci fa intravedere la strada della conversione, la strada del cambiamento. Giacomo e Giovanni pongono a Gesù una domanda: «*Con cedici di sedere, nella tua gloria, lino alla tua destra e uno alla tua sinistra*» (Mc.10,35).

Da questa richiesta si intuisce subito che i due apostoli ancora non hanno capito niente dello stile di Dio, delle preferenze di Dio, della sapienza di Dio. Essi pregano, ma pregano male. Essi credono nel Signore, ma credono a modo loro. Non è giusto comportarsi così: credere significa esattamente il contrario: significa rinunciare a pensare a modo nostro per arrivare a pensare e valutare come pensa Dio e come valuta Dio. **L'errore dei due apostoli è un avvertimento per noi: non basta pregare!** Bisogna che nella nostra preghiera ci sia il respiro della fede vera e quindi la prima preghiera deve essere sempre questa: «*Signore, aiutami a fare la tua volontà anche quando non la capisco, anche quando mi appare dura e difficile. Signore, staccami dalle cose che non contano e conducimi sulla strada della felicità clic Tu conosci meglio di me*».

E qual è questa strada?

I due apostoli ragionavano come ragiona tantissima gente che non crede o crede male. Essi pensavano che lo scopo della vita fosse esclusivamente l'affermazione di se stessi sugli altri. Terribile e disastrosa visione della vita! Da questa mentalità nasce la lotta per emergere, la passione per il dominio, la ricerca del potere e del posto prestigioso, la mania di avere sempre di più, la paura di perdere e di restare dietro agli altri. Gesù ride di tutto questo, perché sa che non vale niente. Tutte le ambizioni umane non oltrepassano il cancello dei cimiteri: perché non dobbiamo capirlo? Per questo Gesù risponde: «*Voi non sapete quello che chiedete*» (Mc 10,38). Come dire: «*Voi state chiedendo sciocchezze e Dio evidentemente non ascolterà mai coloro che gli domandano sciocchezze*». Il prestigio, l'onore, le grandezze umane, la stessa salute cercata senza riferimento al vero bene sono sciocchezze davanti a Dio, perché Dio pensa tutto nella luce dell'eternità. Ecco allora la controdomanda di Gesù: «*Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?*» (Mc.10,38). Cioè: voi volete sedere accanto a me, voi volete partecipare alla mia gloria. Va bene. Però sappiate che la mia gloria sarà la croce, il mio trono sarà un supplizio: «*E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me*» (Gv.12,32). I due apostoli ancora erano immaturi per questo discorso; ancora trattavano Dio con preoccupazioni troppo umane e quindi completamente estranee alla logica di Dio.

È il rischio di sempre: noi vogliamo portare Dio alla misura della nostra piccolezza e della nostra grettezza, invece di lasciarci elevare all'altezza della Sua misericordia gratuita e

paziente. Gesù, a questo punto, è obbligato a precisare il Suo pensiero e mette davanti agli apostoli due strade: quella che porta a Dio e quella che allontana da Lui. L'intenzione di Gesù è chiara: Egli vuole ricordare che nella vita tutti dobbiamo fare una scelta; Egli vuole precisare che la scelta di Dio ha un percorso obbligato. **Quale? Ascoltiamo Gesù.**

«Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono» (Mc 10,42). Il mondo è assetato di potere. Più l'uomo è senza Dio (e quindi senza vera grandezza), più ha bisogno del piedistallo del dominio, della vanità, della prepotenza, dell'esibizione. Quanto sono amare queste parole di Gesù e come colpiscono il segno anche per il mondo d'oggi, il mondo che vediamo ogni giorno, il mondo senza Dio! Gli uomini si scannerebbero per una precedenza, per una poltrona, per un pugno di soldi, per una questione di prestigio...: perché hanno rifiutato Dio.

«Tra voi - dice Gesù - però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc.10,43-44). **Ecco l'alternativa all'orgoglio: l'umiltà.** Ecco la strada che porta a Dio: il servizio. Ecco la vera grandezza dei discepoli di Gesù: farsi piccoli e ultimi in questo mondo, dando totalmente se stessi come ha fatto il Maestro. È una strada difficile, stretta. Ma è la strada della vera felicità. Ho chiesto ad una suora missionaria che lavora da trentatré anni in un lebbrosario in Africa: *«Perché ha fatto questa scelta?»*. Ecco la meravigliosa risposta: *«Perché ho capito che solo così sarei stata felice»*.

È vero: perché la Parola di Gesù è vera. Oh, se fossimo capaci di un po' di umiltà! Oh, se abbassassimo la cresta della nostra vuota presunzione e cominciasimo a servire i vecchi, gli ammalati, i poveri! Che sono anche accanto a noi! Quanto sarebbe più felice il nostro mondo! Oh, se invece di dare soldi, motori, stereo e computer impiegassimo tempo e cuore per educare i nostri giovani a servire gli ultimi, a stare accanto agli ammalati, a visitare le persone sole e povere! Oh, se i giovani cominciassero a disertare le discoteche e cominciassero a frequentare le corsie degli ospedali e gli ospizi degli anziani e le case delle persone sole... quanto sarebbero più felici! Smetterebbero di sentire il bisogno di drogarsi per stordire la loro inquietudine... da vuoto! Questa è la vita da cristiani, la vita da discepoli di Colui che ha detto: *«Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»* (Mc.10,45). Ahimé! Quanto è diversa la nostra vita! Quanto siamo lontani dalla strada della felicità!

«È più difficile disintegrare i pregiudizi, che disintegrare gli atomi». A. EINSTEIN

«Noi viviamo come atei!». J. GREEN

«Avevo letto alcuni libri di Padre Gauthier, quel prete francese che abbandonò l'insegnamento universitario per andare in Palestina a soccorrere le famiglie povere, che vivono nei marciapiedi o nelle grotte. Pensai: perché non fare qualcosa per aiutarlo? Così ho fondato un'associazione clic si è diffusa in tutta Italia». ROSANNA BENZI, una giovane che per oltre 25 anni è vissuta in un polmone di acciaio a Genova